



» Corriere della Sera > Blog > La nuvola del lavoro > Le insostenibili disparità tra autonomi e subordinati



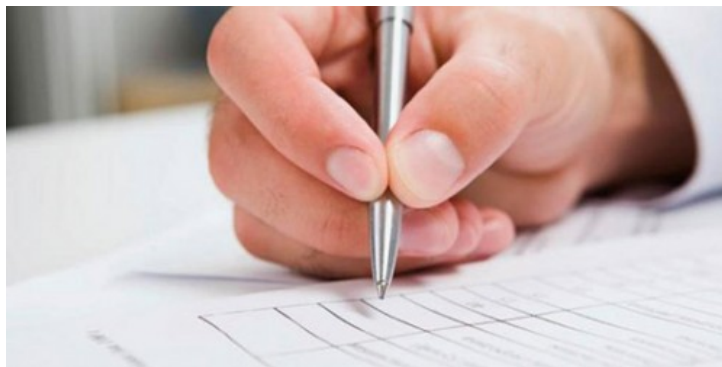
La nuvola del lavoro / cerca

CERCA

sid i 

NOV

08



di Maria Vinciguerra

**I lavoratori autonomi sono in forte crescita in Italia, maggiore rispetto all'Europa.** Molto spesso prestano la propria attività senza avere dipendenti e senza avere una rilevante organizzazione aziendale. Sono titolari di Partita Iva ma è frequente che prestino la loro attività **in sostanziale dipendenza economica da un unico committente**, senza che dallo stesso necessariamente ricevano particolari direttive.

*Perché il nostro ordinamento giuslavorista presta attenzione alla sola subordinazione gerarchica omettendo di prestare tutela anche alla subordinazione "economica"? Il lavoratore è debole quando dipende economicamente da un unico soggetto, essere autonomo o subordinato rileva relativamente. Qualcuno potrebbe eccepermi che un lavoratore autonomo guadagna più di un lavoratore subordinato ed è per questo che non merita alcuna protezione. Questo forse poteva essere vero 50 anni fa ma oggi non sempre è così se si considera che il lavoratore con Partita Iva non sa cosa sia tredicesima e TFR e sovente non percepisce compenso in caso di malattia o gravidanza.*

Non è la dipendenza "gerarchica" a indebolire il lavoratore ma piuttosto la dipendenza "economica", indipendentemente dalla tipologia contrattuale scelta tra le parti. In ogni caso, sono del parere che si possa prevedere una **protezione "attenuta" rispetto al lavoratore subordinato** per il semplice motivo che il lavoratore autonomo non ha vincoli di orario e quindi è più libero. Oggi siamo alla completa e incomprensibile assenza di una benché minima protezione.

*Non va dimenticato che i lavoratori autonomi versano i contributi previdenziali con una minima e irrisoria partecipazione del committente (di solito del 4%) mentre i lavoratori subordinati sono quasi del tutto manlevati dal peso contributivo. L'escalation dei versamenti*



La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

La nuvola del lavoro / più letti

Tamara, Calzedonia e gli 11 mila euro di debito

"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco

"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"

Le cassiere Coop, l'integrativo e il diritto alla scortesia

Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito

contributivi rende oggi il lavoratore autonomo sicuramente **più povero rispetto al passato** e quindi più in linea con i redditi di un lavoratore subordinato. **Ora, perché non ammettere una minima protezione per questi lavoratori "invisibili" all'ordinamento giuslavorista senza necessariamente trasformarli, per decisione giudiziale, in lavoratori subordinati?**

Continuare a non farlo significa **tollerare una incomprensibile disparità** nel mondo del lavoro sempre più orientato verso il lavoro autonomo. Segnalo che a differenza dei lavoratori subordinati, per i lavoratori autonomi in regime di monocommittenza **non esiste alcuna protezione in caso di recesso dal contratto da parte del committente**. Si applica una norma del 1942 per cui il recesso è assolutamente libero e senza spiegazioni.

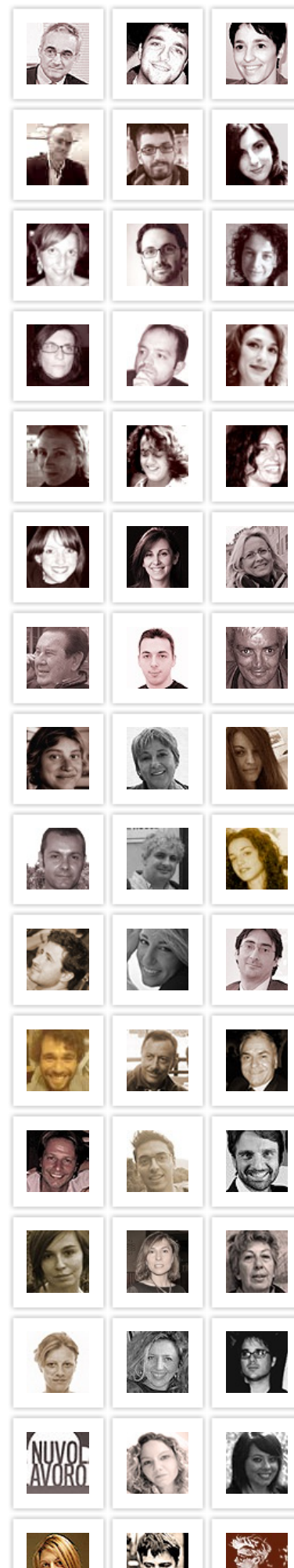
Per il lavoratore subordinato invece vige una alta protezione in caso di licenziamento ingiustificato. **Perché non prevedere un obbligo di motivazione e un preavviso anche per il lavoratore in regime di committenza?** Sarebbe giusto e razionale prevedere un minimo di civiltà per tutti i lavori in regime di dipendenza economica verso un unico soggetto. Pensare che solo e tutti i lavoratori subordinati necessitano di tutela significa continuare a ritenere che sia la subordinazione l'unico mondo possibile quando, nella totale dimenticanza del legislatore, **il popolo delle partite iva cresce silenziosamente e senza regole**.

[twitter@mariavinciguerra](https://twitter.com/mariavinciguerra)

Tags: [diritto del lavoro](#), [lavoratori dipendenti](#), [lavoro](#), [partite Iva](#), [Vinciguerra](#)

Share 19 Tweet 50 Consiglia 38

## La nuvola del lavoro / crew



## I VOSTRI COMMENTI

2

altra disparità:

08.11 | 09:10 [Lettore\\_3207079](#)

se il committente non paga, come è successo a me, non esiste alcuna tutela: tanto vale darli per persi, perchè non esiste sindacato o giudice del lavoro a tutelarli.

Sarebbe giusto e razionale...

08.11 | 08:11 [pazuzu001](#)

Ma in Italia si applica come sempre la media del pollo. Chi ha troppe protezioni (i lavoratori subordinati e ancor di più gli impiegati statali o parastatali) e chi non ne ha per nulla. Una riforma equa prevederebbe cambiamenti da entrambi i lati, fra l'altro eliminando gli enormi disincentivi che le aziende oggi hanno ad assumere, rispetto ad adottare "collaboratori" con partita IVA o altre forme. Invece si insiste nel voler equiparare tutti al massimo standard, senza rendersi conto (o rendendosi conto benissimo, ma non c'è peggior sordo...) che le condizioni di impiego degli anni 1970 non sono più sostenibili oggi, dato e non concesso che lo siano mai state.



Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.

Se sei già un nostro utente esegui il

altrimenti



Post precedenti